

MARY

Continuiamo così, facciamoci del male....

ALBERT

Ritorniamo alla sinistra di una volta, quella veramente era dalla parte dei lavoratori!

AMBROGIO

Non so se rammaricarmi o gioire. A questo punto al nulla...buon Mastella a tutti. ve lo meritate

ALESSANDRA BERTECCHI

Stiamo rimestando in una nuvola di nulla, compagni!

Le lettere

DOMENICO

Sì, meglio democratici

Sono il segretario di un circolo del Pd e cari amici, per iniziare una nuova stagione bisogna avere rispetto di tutti e l'utilizzo di un linguaggio appropriato indubbiamente non fa male, per cui rispettando tutti e utilizzare democratici e democratiche lo ritengo più giusto. nessuno dice che Bersani dice cose sbagliate e che si vuole andare al partito della libertà, chi pensa così non rispetta le idee e non crede in un partito innovativo.

GABRIELA

La dolcezza di compagno

Cosa c'è nella dolcezza della parola compagno che fa tanta paura... Compagno di banco, compagno di lavoro, compagno nella vita compagno di giochi... È una parola che accompagna, che non ti fa sentire solo, è una parola che racchiude una miriade di sentimenti, è una parola che ci ha accompagnato in un lungo percorso fatto a volte di lacrime, a volte di sorrisi... Vorrei dire ancora tante cose ma faccio solo un invito, i «compagni di merende» sono pregati di restarsene a casa...

SERGIO MERANO

Partito di ex

Nel partito degli ex, questi ragazzi hanno ragione. Per questo motivo sto altrove, dove la parola compagno non scandalizza affatto. Nel partito degli ex ha un problema molto più grande, sono i professionisti della politica eternamente presenti. Un solo nome per tutti, Massimo d'Alema colpevole di non aver fatto le riforme che dovevano essere fatte.

MARCO 80

Un errore

Cari Compagni/e, Ho 29 anni sono cresciuto con il mito di Berlinguer, ritengo che sarebbe un gravissimo errore,

cancelare la festa dell'Unità ed il termine Compagni (anche se di compagni nel PD ce ne sono ben pochi). La festa è un momento di aggregazione per tutto il popolo e non solo del PD, il nome Unità è storia. Da più 60 anni nelle città si aspetta questo evento, per stare insieme, confrontarci sui temi più scottanti della politica italiana. Spero che i dirigenti, che provengono da un glorioso partito come il PCI, si ricordino che il primo obiettivo per ottenere un grande consenso è stare in mezzo alla gente. Purtroppo in questi primi anni di vita il Pd ha deluso le aspettative dei suoi elettori, dando più importanza alle lotte interne per la leadership, che impegnarsi per stare tra la gente. Il risultato è stato quello che abbiamo davanti, un Berlusconi che governa senza alcun problema, approvando leggi che dire vergogna è un complimento. Se cancelliamo anche questi termini che ci hanno contraddistinto in questi lunghi anni allora la fine è inevitabile...

MATTEO

Compagno è libertà

Il rivolgersi alle altre persone chiamandole compagni è quanto di più bello ci hanno lasciato le persone a cui dobbiamo la nostra libertà. Il Pd non rapirà mai il cuore di un giovane perché è pura partitica senza passione. Nichi Vendola dice che compagno è colui con cui puoi spezzare il pane. Io mi ritrovo in questo. Infatti sono di Sel non aderisco per niente al Pd, ma anche solo per il fatto che la prima cosa che hanno fatto è quella di alzare la soglia di sbarramento al 4%. Con che coraggio chiamarsi "democratici"? Il problema della governabilità nasce dalla mancanza del premio di maggioranza al Senato. Con questa nuova regola introdotta dai "democratici" io e altri 3 milioni di votanti (se si sommano le persone che hanno votato per i partiti esclusi) non siamo neanche rappresentati in parlamento. Democratici?? Il PD prende voti solamente perché è visibile e per la sciocchezza del voto utile.

Fioroni sta con i «nativi»: basta con certe parole Rosi Bindi: scuse a Gifuni

Non si placa la polemica sul «compagni e compagne» pronunciato alla manifestazione Pd contro la manovra da Francesco Gifuni. Fioroni scrive una dura lettera a Bersani, Bindi difende l'attore e invita a smetterla.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il giorno dell'Assemblea nazionale del Pd, quando pace sembrava fatta, Pier Luigi Bersani salutando i democratici, le democratiche, i compagni, le compagne, gli amici e le amiche aveva detto: «Mi raccomando non è che mentre sto in Cina...». Tutti risero. Lui un po' meno e a ragione perché certi mali sono duri da sconfiggere. La polemica è tornata ed è divampata nel solstizio d'estate malgrado le temperature quasi autunnali. Se l'altro ieri a scrivere al segretario erano stati 5 «nativi» del Pd disturbati dall'uso da parte dell'attore Francesco Gifuni alla manifestazione contro la manovra del termine «compagni e compagne», ieri è partita un'altra lettera per il segretario da un pezzo da novanta come Beppe Fioroni, in buona compagnia di altri esponenti democratici appassionati al tema. Come se del discorso di Gifuni non avessero colto altro che quel termine.

FIORONI E IL PRETESTO

«Vorrei tranquillizzarti - inizia così l'ex ministro ossessionato dalla deriva a sinistra del Pd -: questa lettera non è un "pretesto" (riferimento al termine usato l'altro ieri dal Nazareno per incorniciare i torni della polemica, ndr) né io mi sento tale nonostante così sia stato apostrofato negli ultimi tempi, insieme a svariati altri portatori di opinioni diverse, ogni qualvolta mi sia permesso di sollevare alcune osservazioni». L'elenco è lungo: dall'opportunità di una «manovra alternativa», ai rapporti tra Pd e massoneria per arrivare alla que-

stione sollevata dai nativi. Fioroni - che secondo molti lancia messaggi per passare con la maggioranza e si presenta come possibile elemento di «sintesi» - elenca le volte in cui nel passato si è usata la parola «pretesto: la Pravda contro Solidarnosc, contro Giovanni Paolo II, contro il presidente degli Stati Uniti. Una lunga lettera per dire, tra l'altro, archiviamo certi termini. Sentimento condiviso da Stefano Ceccanti, secondo cui la querelle è affatto senza senso perché «volere o volare le parole sono decisive nell'inchiodarci al passato», dice citando anche Tony Blair che inventò prima la parola «New labour» e poi il resto.

BINDI E GLI ALTRI

«Un grottesco tiro al bersaglio» secondo la presidente del Partito Rosy Bindi. «Vorrei chiedere scusa a Fabrizio Gifuni - scrive in un post sul sito del partito -, preso di mira da alcuni giovani e meno giovani del Pd. Mi dispiace per il grottesco tiro al bersaglio di cui è stato oggetto. Mi pare triste se sia cercata visibilità sui giornali (non nel partito e tra i nostri iscritti) polemizzando sul suo saluto alla nostra manifestazione». Secondo Bindi, «sentirsi ed essere democratici e non più solamente degli "ex" significa aprirsi davvero ad una forma partito originale che insieme dobbiamo costruire», ma non su diffidenze e sospetti. «Metafore da sagrestia» ribatte Lucio D'Ubaldo, mentre il segretario dei giovani democratici, Fausto Raciti, invita i «nativi» ad avere altrettanta attenzione per gli emendamenti alla manovra nei quali figura anche il condono. Dibattito «fuori tempo» per Nico Stumpo, responsabile organizzazione, che ringrazia ancora Gifuni per il suo coraggioso intervento contro i tagli alla cultura. Enrico Letta, dal canto suo, ha trovato «stridente» l'esordio dell'attore. ♦